



GIOVANI

A Chiavari l'agorà politica è a misura di under 30

Un significativo confronto sulla politica «con la P maui-scola» tra giovani e adulti attraverso una tavola rotonda che ha visto protagonisti politici di lungo corso e rappresentanti della comunità cristiana e civile che hanno a cuore il bene comune. La Pastorale giovanile della diocesi di Chiavari sta dedicando un'attenzione particolare a questo tema, riprendendo così l'invito fatto da papa Francesco ai laici dell'Azione cattolica a sentire la responsabilità di «gettare il seme buono del Van-

gelo nella vita del mondo attraverso l'impegno politico». Il dialogo ha coinvolto venerdì scorso a Lavagna un consigliere regionale, una laica di Ac e un assistente sociale. Con loro anche un giovane consigliere comunale: «L'impegno attivo in politica mi sta insegnando cosa significa prendersi cura del futuro di un'intera comunità», dice Luca Ciotoli. Il 1° marzo previsti i laboratori di lavoro. (Luca Sardella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai pellegrinaggi estivi con l'incontro al Circo Massimo, al Sinodo dei vescovi, alla Gmg di Panama. Così la Chiesa si è messa in ascolto dei giovani secondo quattro «osservatori speciali»

MATTEO LIUT

Hanno camminato assieme sotto il sole d'agosto per incontrare il Papa, hanno risposto al suo appello a farsi sentire partecipando con entusiasmo al Sinodo dedicato a loro, hanno attraversato l'Oceano per arrivare a Panama e scoprire di essere «il presente, l'adesso di Dio». Così i giovani hanno dimostrato di esserci e di essere pronti a farsi accompagnare, ma spetta alla Chiesa intera raccogliere la sfida e continuare a camminare fianco a fianco alle nuove generazioni, così come è successo nei giorni del grande incontro al Circo Massimo della scorsa estate, durante il lavoro del Sinodo e in occasione della Gmg di Panama. Mentre la Pastorale giovanile italiana è impegnata a raccogliere gli spunti emersi dalle esperienze di questo ultimo anno, con lo sguardo rivolto al 16° Convegno nazionale in programma a fine aprile a Terrasini, alcuni «osservatori speciali» mettono l'accento su alcuni temi, strumenti e stili che secondo loro vanno messi al centro.

Per Federica Ancona, che ha partecipato al Sinodo come uditrice, «è importante che ogni giovane senta che "c'è un posto per lui" e che la Chiesa sappia rispondere, soprattutto a chi si pone delle domande serie sulla propria vita: "sì, c'è un posto anche per te". Dai lavori sinodali sono emerse molte proposte, aggiunge l'uditrice, «alcune delle quali le viviamo nella Comunità Nuovi Orizzonti di cui faccio parte. Pensiamo ad esempio alla convivenza tra diverse forme di vita: laici, seminaristi, consacrati, famiglie. È un'esperienza concreta, ma anche radicale, che potrebbe funzionare in tutte le comunità e che noi stiamo sperimentando anche all'interno di una parrocchia».

Per don Renato Barbieri, della diocesi di Firenze, incaricato regionale di pastorale giovanile della Toscana, «il punto qualificante del documento finale del Sinodo è l'immagine di una Chiesa come comunità sinodale missionaria. Di questa Chiesa – nota il sacerdote – abbiamo fatto esperienza concreta durante i cammini prima dell'incontro al Circo Massimo e poi alla Gmg di Panama». L'esperienza di agosto, in particolare, è stata, nella fatica, nella precarietà e nella condivisione, «un esempio concreto di questa attenzione: durante quei giorni – nota don Barbieri – abbiamo imparato ad ascoltare i giovani, a comunicare con loro in maniera spontanea e anche a fare loro delle



Agosto 2018: uno dei tanti gruppi di giovani che hanno percorso antichi e nuovi cammini prima di arrivare a Roma per l'incontro con Francesco

C'è un posto anche per te E il cammino si fa insieme

proposte». È questo, secondo il sacerdote, lo stile richiesto alla pastorale giovanile, che «dev'essere anche vocazionale e che non è più esclusiva degli "addetti": l'intera comunità, infatti, è chiamata a camminare con i giovani».

Don Davide Abascià, incaricato regionale di pastorale giovanile della Puglia, colloca l'attuale percorso nel solco degli Orientamenti pastorali

per il decennio della Chiesa italiana *Educare alla vita buona del Vangelo*: «La forma educativa che questo tempo ci sta consegnando – nota – è proprio quella del cammino come paradigma della vita». Poi c'è la sfida dell'accompagnamento, che, come ha ricordato Francesco a Panama, «deve portare a una decisione nella propria vita. E noi educatori mentre accompagniamo

dobbiamo lasciarci accompagnare: dallo Spirito Santo e da ciò che il Signore muove nel cuore. Lo stile da seguire – conclude don Abascià – sta in tre parole: concretezza, integralità e complessità, perché ci è richiesto di imparare a stare nella complessità del nostro tempo». Un «tempo buono», sottolinea Gioele Anni, uditore al Sinodo: «La sfida è quella di vedere nei giovani

dei "luoghi teologici" e attraverso l'ascolto dei giovani cerchiamo di capire cosa dice Dio al nostro tempo». La richiesta emersa al Sinodo, nota Anni, è quella di una «Chiesa vicina ai giovani nella vita quotidiana, cioè in quelle quattro dimensioni ricordate dal Papa a Panama: comunità, scuola, lavoro e famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER MILLE STRADE... SIAMO QUI

L'11 agosto 2018 erano in 70 mila i giovani italiani al Circo Massimo per incontrare il Papa: molti di loro venivano da lunghe giornate di cammino attraverso la Penisola. Durante la Veglia Francesco li invitò a fare dei propri sogni il proprio futuro.



IL SINODO «SUI» E «CON» I GIOVANI

Dopo ben due anni di preparazione, dal 3 al 28 ottobre 2018 si è tenuta in Vaticano la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ai lavori hanno partecipato anche i giovani



LA GMG DI PANAMA

I giovani sono «l'adesso di Dio»: è il messaggio forte lanciato da papa Francesco alla 34ª Gmg. «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» era il tema dell'evento che si è tenuto a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019.

LE TAPPE DEL CAMMINO

FAENZA

«Prove di sintonia» tra adulti e ragazzi alla ricerca di sé

QUINTO CAPPELLI

Sbattuti «da uno spaesamento generale, i giovani ci chiedono di trovare persone che stiano in mezzo a loro, capaci di accompagnarli e guidarli in un cammino di formazione e di fede». Lo ha spiegato ieri il vescovo di Faenza-Modigliana, Mario Toso, presentando a metà del Sinodo diocesano dei giovani il report «Prove di sintonia. Giovani e Chiesa in un'esperienza sinodale» di Davide Girardi e dello stesso Toso, pubblicato dall'Istituto universitario salesiano di Venezia (Iusve), con prefazione di Nicola Giacomini e postfazione di Enzo Pace.

Le 112 pagine sono il frutto di un'inchiesta condotta con interviste telefoniche a 388 giovani dai 18 ai 35 anni (su un totale di 3.262, ma 2.874 non hanno risposto), in diocesi e in Romagna. Ma anche attraverso un questionario distribuito a mille studenti delle ultime classi delle superiori di Faenza e un focus group con 60 gio-



I giovani della pastorale giovanile di Faenza

vani (lavoratori, studenti e ragazzi delle parrocchie). Dall'analisi dei dati raccolti emerge, per esempio, che il 61,8% si dichiara cattolico; il 10,6% di altra religione; il 27,6% di nessuna religione. Lo 0,4% partecipa a riti religiosi ogni giorno, mentre l'1,5% più di una volta la settimana, il 10% una volta la settimana, il 42,7% mai. Gli atei sono il 30,7%; il 33,1% si proclama

«credente a modo mio»; il 17,5% si riconosce in un credo, senza rispettarne tutte le indicazioni, mentre il 10,3% le rispetta. Quattro le aree che i 120 sinodali affronteranno in assemblee mensili fino alle conclusioni del 9 giugno: Chiesa, vocazione, missione e società.

«Una grande attenzione – spiega don Francesco Cavina, responsabile diocesano della pastorale giovanile – è rivolta a quel 60% di giovani che non frequenta più dopo la Cresima, ma ha ancora una visione positiva della Chiesa». Per il vicario generale, don Michele Morandi, «il report ci aiuterà a tracciare le linee pastorali dei prossimi anni in diocesi». Conclude il vescovo Toso: «I giovani sono molto disponibili all'impegno per gli altri (catechesi, carità e volontariato), ma non all'impegno politico, messo all'ultimo posto. Il nostro compito è di renderli protagonisti e missionari nella Chiesa e nella società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Confronto su «punti fermi e prospettive per il futuro» Sabato un incontro con il salesiano don Rossano Sala

«Sinodo sui giovani. Esperienza, punti fermi e prospettive»: sarà questo il tema dell'incontro in programma a Milano sabato 23 febbraio, dalle 10 alle 13, presso il Centro diocesano di via Sant'Antonio 5. L'appuntamento, promosso dal Servizio diocesano per i giovani e l'università, è rivolto a sacerdoti (in particolare gli incaricati di pastorale giovanile), religiosi, consacrati e laici, che sono impegnati nella cura pastorale delle nuove generazioni. «Dopo il Sinodo sui giovani concluso nell'ottobre scorso, passato il periodo delle festività natalizie e l'impegno della Gmg di Panama, si torna a parlare di quanto emerso durante il confronto sinodale – nota don Massimo Pirovano, del Servizio diocesano per i giovani e l'università –

Si tratto del primo passo di un cammino che avrà in agenda anche altri appuntamenti che ci aiuteranno a comprendere meglio temi e orizzonti indicati dal Sinodo».

Al centro dell'incontro ci sarà la rilettura del documento finale del Sinodo. A guidare la riflessione, poi, sarà don Rossano Sala, docente di pastorale giovanile presso la Pontificia università salesiana, direttore della rivista «Note di pastorale giovanile», segretario speciale durante l'assemblea dei vescovi. «Il Sinodo, quello vero, comincia adesso – nota don Sala –. Il Sinodo non finisce con un documento. Deve arrivare al nostro cuore, alla nostra mente e alle nostre mani. Il Sinodo sarà davvero efficace se arriverà a casa nostra, nei nostri oratori, nelle nostre parrocchie, nei nostri gruppi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA